

A FIL

DI RETE

## Nel silenzio delle tv vince la rete locale

di ALDO GRASSO

*Guerriglia urbana. Scontri di cieca violenza tra polizia e i black block anarchici. Immagini cruente. E poi il morto, un ragazzo, 85 i feriti. No Logo, no Rai, no Mediaset, no La 7, no niente. La manifestazione global più importante di questi giorni è stata «bucata» dalle grandi reti televisive che, nonostante il drammatico incalzare degli avvenimenti, non hanno sentito la necessità di stravolgere i palinsesti e accendere una telecamera su Genova. Specie la Rai si è attenuta rigidamente al rituale ufficiale. Si è concessa solo un'«edizione straordinaria» del Tg1. E' stato invece il trionfo del local, nel vero senso della parola, perché una tv locale, Primo canale (in collaborazione con Stream News e Antenna 3 Lombardia), ha fatto la parte del leone, trasmettendo in diretta gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, e dimostrando che si può fare tv con poco; basta avere, come si diceva un tempo, la «volontà politica». Per tutto il giorno, Primo canale ha mostrato le tragiche immagini di una città militarizzata, «messa a ferro e fuoco da bande di teppisti». La sfida di Genova si gioca anche sul piano mediatico. Con i giovani anti-global impegnati ogni giorno a inventarsi forme di comunicazione globale e i network decisi a non creare l'evento mediale. Già, perché una simile eventualità agirebbe a favore dei contestatori, ruberebbe la scena ai leader del G8. Questo è il grande paradosso del G8: se i potenti della Terra volessero*

*prendere decisioni d'importanza vitale per il bene di tutto il mondo, la discrezione sarebbe loro decisamente più favorevole. Ma il G8 ha bisogno di visibilità perché è il segno più moderno e agevole del fare politica. Quindi un G8 ideale si ha quando il quadro della cerimonia è sorretto da una cornice di controllato (e controllabile) dissenso: è il momento in cui si ha la maggiore mobilitazione dei media. Ma a Genova è successo qualcosa che ha rotto l'equilibrio: prima, il variopinto universo dei «migranti» ha messo in atto strategie di comunicazione che, per una volta, sono state superiori a quelle di un grande esperto come Berlusconi e poi, seri incidenti hanno fortemente profanato il cerimoniale. C'è scappato il morto. Gli sconfitti mediatici di Genova sono tanti. I grandi network si sono fatti battere sul campo da una piccola tv (ma almeno il Tg5 ha recuperato mandando in onda servizi tanto drammatici quanto completi). La 7 ha perso l'occasione della vita (se non si mobilita su questi fatti cosa spera di fare?). La sinistra ha riposto i suoi sogni in volenterosi cineasti che mostreranno, chissà fra quanto, i loro filmati a un festival. Purtroppo, sconfitte di questo tipo sono niente di fronte allo sgomento per la morte di un ragazzo di 20 anni.*

PAGINA 7

